

Omelia – sabato 8 giugno 1974 SEMPLICI E PRUDENTI

Mi sono proposto, amatissimi candidati, di fissare la vostra attenzione sulle parole con le quali Cristo esprime la missione che oggi vi affida. Vorrei che queste parole vi restassero nella memoria, e vi ardessero in cuore per sempre. *"Ecco: io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi: siate, dunque, prudenti come i serpenti e semplici come le colombe"*.



SEMPLICI COME LE COLOMBE

Entrate dunque, dilette candidati, nel mondo di oggi semplici come le colombe, cioè con apertura fiduciosa verso la sua Cultura, le sue esperienze, la sua mentalità, il suo linguaggio. E sia un'apertura che vi faccia stimare tutte le buone iniziative: quelle moderne e quelle tradizionali, quelle di "base" e quelle di "vertice". Sia un'apertura che vi faccia accogliere ogni categoria di persone: ragazzi, giovani, maturi, anziani, uomini e donne, studenti e operai. Sia un'apertura che vi faccia scorgere con l'intelligenza della fede, le non scarse e le non piccole possibilità che la società attuale, pur nelle mutate condizioni storiche, offre all'annuncio del Vangelo.

- * Una di queste possibilità è l'aspirazione sempre più sofferta a una vita autentica, libera da ogni genere di servitù, di conformismi e di formalismi;
- * un'altra è l'esigenza sempre più forte di sviluppo e di promozione dell'uomo totale e non soltanto dell'uomo economico, dell'uomo produttore e consumatore,
- * un'altra ancora è l'attesa diffusa di una risposta sul senso ultimo dell'esistenza umana che né l'illuminismo razionalistico né il socialismo materialistico non sapranno mai dare,

* vi è altresì la possibilità che proviene dalla constatazione che lo stupefacente progresso della scienza e della tecnica può trasformare il mondo fisico, ma da solo non può liberare l'uomo, né può creare un mondo morale dove la dignità della persona e i suoi diritti siano rispettati e garantiti.

Presbiteri novelli, voi oggi venite a ringiovanire la nostra schiera sacerdotale; ma Cristo e la Chiesa non vi tengono per sé, ma vi mandano a ringiovanire il mondo, in modo particolare quello della scuola e quello del lavoro, con lo spirito vivificante del Vangelo. Avete bisogno d'incontrare uomini buoni, e ne troverete molti se anche voi prenderete a essere tali: tra essi sceglierete e formerete i vostri collaboratori. Incontrerete anche uomini chiusi e ostili al vostro messaggio: a questi fratelli lontani stendete la mano sopra i solchi delle incomprensioni, del risentimenti, delle rotture.

Di nessuno, né dei vicini né dei lontani, siate accusatori presso gli uomini, piuttosto di tutti siate intercessori presso Dio. Date un posto prioritario nel vostro ministero all'evangelizzazione, e coltivate con amore preferenziale il sacramento della riconciliazione. Riaprite con nuovo accento di stima e di familiarità il dialogo con il mondo moderno, perché è in realtà l'unico che avete davanti e che potete salvare.

PRUDENTI COME I SERPENTI

Alla semplicità delle colombe Cristo vuole che nel vostro ministero sappiate congiungere la prudenza del serpente. La prudenza evangelica vi insegnerà che la prova comincia non con l'assunzione dell'ideologia o dell'iniziativa in cui vi siete imbattuti, bensì con la sua previa valutazione critica. Ovviamente ogni giudizio critico richiede un punto preciso e sicuro di riferimento; e questo non può essere per noi che la Chiesa e il suo magistero autentico, sia che ci proponga verità di fede, sia che ci indichi disposizioni pastorali. Non dovremo dimenticare che vivere in comunione con la Chiesa sarà sempre la vera strada maestra della nostra credibilità e della nostra prudenza cristiana.

L'adesione illuminata e forte alla Chiesa, come criterio di valutazione, certamente non dispenserà nessuno di voi dal ricorrere alla sana e aggiornata teologia, dal retto esercizio della propria ragione, al consiglio di persone stimate per il loro senso cristiano, anzi a tutto questo vi stimolerà e vi impegnerà.

Carissimi candidati, non siate insofferenti dell'antico, ma neppure siate diffidenti del nuovo. La prudenza evangelica vi porterà a sceverare ciò che è veramente nuovo da ciò che ha soltanto un'illusoria apparenza di novità. Veramente e perennemente nuovo è solo ciò che è conforme all'eterno disegno di Dio per la nostra salvezza, e come tale possiede un futuro.

La prudenza evangelica non vi permetterà di lasciarvi intimidire o incantare da alcune fasciose e divulgatissime parole come trionfalismo, temporalismo, clericalismo, che vorrebbero coinvolgere in una condanna indiscriminata troppe cose. Con gli occhi della prudenza dovrete distinguere ciò che s'addice alla genuina religione da ciò che le ripugna. Sarete i primi a respingere ciò che deturpa il suo volto nativo: il trionfalismo di certe forme fastose, ingombranti e anacronistiche; il temporalismo di certe collusioni strumentalizzanti con le potenze di questo mondo; il clericalismo di certi privilegi, di certe sacralità discriminatrici,



e anche di certo sacramentalismo che scompagnato dall'evangelizzazione sembra quasi un gesto magico. Non per questo cesserete dal rivendicare alla religione e dal valorizzare nella nostra azione pastorale le manifestazioni esterne e pubbliche della fede, il libero uso di tutti gli strumenti della comunicazione sociale a servizio del regno di Dio; la costruzione di nuove chiese, decorose e funzionali per i nuovi quartieri, le strutture parrocchiali e particolarmente i due oratori per una più completa formazione cristiana dei figli del popolo, il diritto della Chiesa alle proprie scuole e alle proprie opere di assistenza.

Quanto a voi, personalmente, la prudenza evangelica vi chiederà che nel rapporto con gli altri abbiate a rivelare apertamente la vostra identità, senza pavidità e senza arroganza, senza simulazioni e senza mimetismi. Gli uomini, qualunque sia la loro mentalità e la loro ideologia, devono conoscervi per quello che siete: Ministri di Cristo e dispensatori dei misteri di Dio. Nel trattare con voi, possano sempre sentire che siete persone umane, aperte alla comprensione e all'accondiscendenza, pronte a servire, a consolare, e anche ad assecondare fin dove è possibile, ma fermi e autorevoli sull'essenziale, su ciò che non è lasciato alla vostra discrezione, su ciò che non è vostro, ma di Dio, della Chiesa, del Vescovo. E la dottrina che insegnate non è vostra, i sacramenti non sono vostri, neppure è vostra la liturgia con cui sono celebrati, e la linea della pastorale diocesana non emana da voi.

*Andate, dunque, nel mondo
semplici come le colombe,
prudenti come i serpenti.*

Possa il Padre amarvi ogni giorno di più, perché voi ogni giorno di più vi sforzerete di convertirvi a assomigliare a Cristo, suo unico Figlio, in cui convergono tutte le sue compiacenze.

E' il programma dell'Anno Santo che voi estenderete a tutti gli anni del vostro ministero: ve ne auguro moltissimi. Possa il Signore Gesù sentirvi ogni giorno più suoi amici, perchè voi sull'esempio del nostro grande vescovo e padre S. Ambrogio (nel XVI centenario della sua ordinazione episcopale) lo amerete come si ama l'amico del cuore.

Card. Giovanni Colombo